

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

9° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente **SCHIETROMA**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (333)
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 53, 54, 56 e <i>passim</i>
CORALLO (PCI)	54, 58
FALLUCCHI (DC)	54, 57
GIUST (DC), relatore alla Commissione	53, 58
ORIANA (DC)	55, 56
PASTI (Sin. Ind.)	54, 56
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa	54
SIGNORI (PSI)	58

I lavori hanno inizio alle ore 10,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (333)
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuove norme per il reclutamento degli uf-

ficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi ».

Comunico che sul provvedimento in esame la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole.

Prego il senatore Giust di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GIUST, relatore alla Commissione. Signor Presidente, non so se sarà possibile giungere alla conclusione dell'*iter* di questo disegno di legge, perchè nel corso della discussione in sede referente — alla quale rinvio la Commissione per quanto riguarda la relazione — erano rimasti pendenti due interrogativi in merito ai quali ho interpellato gli uffici del Ministero della difesa, senza peraltro ricevere risposte soddisfacenti. Le questioni sollevate dal senatore Corallo erano le seguenti: la conciliabilità con i dispositivi della legge n. 472 sull'ordinamento dell'Accademia aeronautica (che comporta 4 anni di corso) del tetto dei 3 anni di corso; inoltre se fosse opportuno procedere allo svolgimento di una pluralità di corsi triennali in relazione alle diverse esigenze specialistiche cui soddisfa in particolare il reclutamento di ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare.

4^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 dicembre 1979)

A questi interrogativi il relatore non è in grado di rispondere, pertanto propone il rinvio della discussione, a meno che il Governo sia in grado di dare i relativi chiarimenti.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo di poter chiarire i dubbi sollevati dal senatore Corallo.

I corsi regolari attualmente svolti presso l'Accademia aeronautica per ottenere la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo hanno tutti durata triennale. Il quarto anno di corso viene frequentato dai sottotenenti dell'Arma — ruolo naviganti normale — e si configura come uno dei requisiti (l'altro è il conseguimento del brevetto di pilota) necessari a detti ufficiali per l'avanzamento al grado di tenente. Attualmente gli allievi che durante il secondo o terzo anno di corso vengono riconosciuti non più in possesso dei requisiti fisici o dell'attitudine necessaria per il conseguimento del brevetto di pilota completano il triennio integrando la preparazione con lo studio, anche, di materie attinenti al ruolo servizi, nel quale verranno poi nominati sottotenenti. Il disegno di legge che istituisce il grado di aspirante, in sostituzione della qualifica di aspirante, non è stato ancora approvato dal Parlamento.

Inoltre lo Stato Maggiore aeronautica fornisce i seguenti ulteriori chiarimenti. L'affermazione che il provvedimento possa apparire più rivolto a sistemare nel ruolo servizi le aliquote di allievi che risultino non idonei al volo che a corrispondere alle crescenti esigenze di specializzazione del ruolo servizi, non appare pertinente poichè il nuovo provvedimento nulla muta di fatto rispetto a quanto già previsto alla lettera a), articolo 3, della legge 8 marzo 1958, n. 233, circa il transito nel ruolo servizi degli allievi dell'Accademia che perdono l'idoneità al volo. Precipuo intendimento dell'iniziativa legislativa è invece proprio quello di incrementare la professionalità degli ufficiali del ruolo servizi, ivi compresi quelli transitati dal ruolo naviganti, mediante un particolare addestramento *ab initio*. L'asserire che la nuova fonte di reclutamento potrebbe in-

generare una diversificazione di carriera e di posizione tra ufficiali dello stesso ruolo non appare parimenti pertinente, in quanto, conseguita la nomina a sottotenente, gli ufficiali reclutati ai sensi della nuova normativa in nulla differiscono, in fatto di posizionamento in ruolo, di profilo di carriera e di acquisizione delle attribuzioni specifiche ai fini dell'avanzamento, dagli ufficiali di qualsiasi altra provenienza.

PRESIDENTE. Mi sembra che il chiarimento fornito dal Governo superi la richiesta di rinvio del relatore.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CORALLO. C'è una evidente contraddizione in quanto ha affermato l'onorevole Sottosegretario, laddove dice che i corsi sono triennali, ma il corso dell'Accademia ha durata di quattro anni.

PASTI. Ci vogliono tre anni per diventare sottotenente e un altro anno, il quarto, per diventare tenente, una volta conseguito il brevetto di pilota.

FALLUCCHI. I corsi sono di quattro anni; se poi il quarto anno lo vogliamo chiamare di applicazione, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non sono un tecnico della materia, quindi chiedo lumi: se tre anni servono per diventare sottotenente e il quarto è necessario per diventare tenente, non mi pare che quest'ultimo anno si possa considerare un normale anno di accademia: è un corso necessario per l'avanzamento nel grado.

CORALLO. Insisto nel dire — e mi sembra che anche il senatore Fallucchi sia della mia idea — che la questione dei corsi triennali e dei quattro anni di corso non riesco a capirla. Comunque i dubbi che avevo precedentemente manifestato permangono nella loro interezza. In primo luogo io avevo chiesto quali corsi si intendono istituire. Nel provvedimento si afferma che si vogliono istituire dei corsi particolari al fine di ottenere una più alta professionalità

nel ruolo servizi. Io chiedo: quali corsi? Quali sono le specializzazioni con cui si intende elevare la professionalità? Così come è formulato il disegno di legge, i corsi possono essere dieci, come può essere uno solo!

In secondo luogo chiedevo: se il fine del disegno di legge è quello di creare degli ufficiali del ruolo servizi con alta professionalità, eliminando l'inconveniente oggi esistente che deriva dal fatto che questi ufficiali vengono tratti o dal complemento o dai sottufficiali, e visto che si prevede anche la possibilità, per gli allievi piloti non più in possesso dei requisiti fisici per l'attività di volo, a conclusione del primo o del secondo anno di corso, del passaggio, rispettivamente, al secondo o al terzo anno di corso del ruolo servizi (il che mi fa dubitare sull'alta professionalità che si vuole dare, ma tuttavia ciò pare che sia possibile data l'identità di molte materie di studio), io, prendendo atto dei chiarimenti forniti dal Governo, torno a chiedere: tutte le specializzazioni sono tali da assorbire i piloti che non possono essere più tali, o dobbiamo prevedere che questi ultimi, dato il loro piano di studi e dato il piano di studi del corso, possono accedere a determinati corsi e non ad altri? Tutto ciò mi può essere chiarito se mi si dice quali sono i corsi, quali sono i programmi di questi corsi e quali sono i programmi del corso piloti. Perché, ad esempio, se per diventare pilota occorre studiare dieci materie di cui nove sono uguali a quelle che si studiano per il ruolo servizi, non esiste problema; ma potrebbe anche esserci una specializzazione per la quale le materie sono completamente diverse. Da quest'ultimo caso discende una conclusione: che l'allievo pilota non più in possesso dei requisiti fisici per il volo può passare al secondo o al terzo anno di uno, due o tre corsi, ma non di tutti i corsi indifferentemente. Ripeto che una risposta chiara a questo quesito può venire soltanto da una conoscenza maggiore e precisa dei piani di studio; se invece lasciamo tutto indeterminato, non sappiamo quali sono i corsi, non sappiamo quali sono i programmi e nascono le perplessità, che però si possono fugare chiarendo e definendo meglio la questione. Pertan-

to insisto perchè il relatore, attraverso opportuni contatti con lo Stato Maggiore dell'aeronautica, ci chiarisca questi punti, in modo da poter legiferare con tutta tranquillità sapendo di fare una cosa utile, cioè istituire dei corsi che domani ci daranno degli ufficiali del ruolo servizi — per ciascun servizio o per alcuni dei servizi — altamente qualificati professionalmente e migliorando quindi il rendimento stesso del servizio. Io sono d'accordo sulle linee di fondo del disegno di legge; ho soltanto dei dubbi e delle perplessità che chiedo mi siano chiariti: non penso davvero che ci siano dei segreti di Stato in materia!

O R I A N A . Ho anche io i dubbi espressi dal senatore Corallo, perchè leggendo il provvedimento le perplessità nascono, è inutile nascondere. Però, da quanto poc'anzi ha detto il Sottosegretario, mi pare emerga quello che io credo « debba » effettivamente essere, ma certo non posso impegnarmi a dire che « è ». perchè i programmi dei corsi nessuno di noi li conosce.

Io sono sicuro che anche chi ha redatto la legge non abbia neanche avuto il dubbio che si potesse pensare che i corsi fossero più di uno. Infatti non l'ha specificato, ma ha lasciato dedurre chiaramente che si tratta di un solo corso. Non esistono corsi differenziati, per varie specializzazioni, ma un solo corso per mettere tutti in condizione di iniziare a svolgere i compiti particolari affidati al ruolo servizi. Un solo corso multiruolo e propedeutico, come avviene all'università alla facoltà di ingegneria, ove i primi due anni sono assolutamente propedeutici, con l'insegnamento del calcolo, dell'analitica, della geometria, della fisica, eccetera. Questa formazione « matematica », ma sempre di carattere ingegneristico, dà ad ogni allievo un preciso avviamento. E la stessa cosa mi pare che si desideri per il ruolo servizi, come si deduce anche da ciò che ha detto l'onorevole Sottosegretario. Purtroppo non abbiamo i programmi davanti. Se li potessimo avere, risolveremmo subito la questione.

Dunque, per tre anni non vi è una differenziazione. Io sono sempre stato propen-

4^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 dicembre 1979)

so all'unificazione, ma unificazione non significa « ammicchiata ». Ci sono necessità precise che non vanno sottovalutate. Ad esempio, nell'Aeronautica ci sono esigenze particolari. Il fatto maggiormente rilevante per chi aspira a diventare pilota è che ci vuole l'idoneità al volo. Non si può fare come si fa nell'Accademia navale, cioè vedere alla fine del primo anno se l'allievo è portato a quel certo tipo di studio e fare una facile previsione che ha validità fino alla fine del corso di studi. L'allievo potrebbe al massimo subire un abbassamento della vista; un tempo si diceva che in questo caso non si poteva fare l'ufficiale di Marina; poi si è visto che i giapponesi portano tutti gli occhiali eppure hanno fatto quella strana guerra che tutti ricordiamo!

La questione dei tre-quattro anni non mi pare molto rilevante anche se è certamente una differenziazione. L'Accademia navale ha corsi di due anni per allievi e, dopo un anno, per aspiranti; e stiamo cercando di capire che cosa dovrebbe essere questo aspirante, che è pagato come guardiamarina, ha lo stesso trattamento del guardiamarina, ma non è guardiamarina. Anche nell'Aeronautica al terzo anno si diventa aspiranti.

P R E S I D E N T E . Su tali questioni stiamo conducendo un'indagine conoscitiva.

O R I A N A . So che questo disegno di legge è molto importante e che l'Aeronautica ci tiene molto proprio per gli effetti che la riguardano direttamente. Un tempo il ruolo servizi dell'Aeronautica comprendeva chi aveva il compito di riordinare le caserme o era addetto ai servizi di guardia negli aeroporti. Ora il ruolo servizi ha delle attribuzioni più rilevanti; ha invaso il campo dell'elettronica, dell'ingegneria, e vorrebbe ancora salire di livello. Nell'Aeronautica c'è stato un salto di livello quando si è stabilito che i piloti non dovevano soltanto essere bravissimi, e avrebbero potuto esserlo anche da sottufficiali, ma dovevano essere ufficiali super-preparati in campo tecnico ed operativo. Nella Marina per arrivare ad essere ufficiale di stato maggiore si inizia da guardiamarina, e nell'Esercito da

capitano. Ci sono, insomma, varie differenze. L'Aeronautica ci tiene molto a compiere questo salto di qualità che significa professionalità, ma anche riconoscimento dell'importanza del settore per i pericoli e le responsabilità che si affrontano. Io dico sempre che se si ferma il motore ad un treno, il treno si ferma in mezzo alla campagna; se si ferma il motore ad una nave, la nave si ferma in mezzo al mare; ma se si ferma il motore ad un aereo il discorso è molto diverso.

L'Aeronautica, dunque, ci tiene molto a questo provvedimento, ed io ritengo che le sue aspirazioni siano giuste. Ma alle spiegazioni che ci sono state fornite manca un elemento, come ha ricordato il collega Corrallo: non abbiamo i programmi. Se li potessimo avere probabilmente ogni dubbio potrebbe essere fugato.

P A S T I . Credo che un breve cenno su come è nato il ruolo servizi possa chiarire alcuni punti. Inizialmente il ruolo servizi è stato creato per quei piloti non più idonei al volo, a qualunque livello, per qualunque ragione, e che venivano così impiegati con mansioni a terra. Gradatamente il ruolo servizi, alimentato in modo piuttosto irregolare, ha avuto assegnate attribuzioni sempre maggiori. Sono stati fatti anche dei corsi da sottufficiali di complemento di altre forze armate; io sono stato l'istruttore di uno di questi corsi, e sconsigliavo chi voleva partecipare, perchè la grossa difficoltà del ruolo servizi è che attualmente non esiste alcun ordinamento chiaro che preveda dove, con che grado e con quali mansioni debbano essere inseriti gli appartenenti a questo ruolo. Questo è il travaglio del ruolo servizi oggi, travaglio che ha dato origine ad una serie di difficoltà anche per il controllo del volo.

Al ruolo servizi sono assegnate le mansioni più disparate: da direttore di magazzino a controllore del traffico aereo, da consulente di un alto comando a scritturale per un sottufficiale. È opportuno chiarire tutte le perplessità espresse dal collega Corrallo. Ha pensato l'Aeronautica a stabilire organici precisi, e a precisare i ruoli, da quante

persone saranno formati, con quali specializzazioni, con quali mansioni?

Certo, io sono favorevole a questa legge, perchè è necessario che l'aumento delle responsabilità e delle attribuzioni assegnate agli ufficiali del ruolo servizi trovi adeguato corrispettivo nella loro preparazione culturale, in senso generale e specifico, proprio perchè c'è una gamma così ampia di possibilità di impiego, da incarichi che richiedono capacità giuridico-contabili, a quelli che richiedono capacità specificatamente tecniche. Cosa vogliamo fare a questo proposito? Questo è un chiarimento che dovrebbe accompagnare questa legge, sulla quale sono peraltro fundamentalmente d'accordo. Non si può continuare ad affidare incarichi così delicati ed importanti a gente che è nata per un'altra strada e che ha trovato come ripiego il fatto di transitare nel ruolo servizi.

Prego il Sottosegretario ed il relatore di chiedere chiarimenti in questo senso. Ci sono degli organici che stabiliscono dove deve andare questo personale? Abbiamo cominciato col dire (ed è stata anche mia responsabilità, poichè sono stato sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica, sempre contrario al potenziamento del ruolo servizi, proprio per tutte queste difficoltà che prevedevo) che il grado massimo doveva essere tenente colonnello, poi si è arrivati a colonnello, poi a generale di divisione, adesso si è arrivati a generale a tre stelle.

Ci sono questioni che vanno chiarite. Io ho le stesse perplessità che sono state espresse in questa sede, perplessità non sull'approvazione della legge, purchè vi sia a monte un chiarimento.

F A L L U C C H I . Vorrei aggiungere che le perplessità nascono probabilmente dalle parole e dalla terminologia usate. Si parla di allievi di corsi regolari di tre anni, il che può far pensare che vi siano tanti corsi di tre anni, mentre invece esiste un solo corso normale per il ruolo servizi. Il relatore Giust nell'altra riunione ha già precisato che è facoltà del Ministero stabilire i vari corsi delle diverse accademie sulla base del loro ordinamento. È dunque istituito

un corso normale della durata di tre anni per il ruolo servizi in relazione alla alta professionalità richiesta per questi ufficiali, come giustamente ricordavano il collega Pasti ed il collega Oriana.

Vorrei fare una analogia con la Marina, che è il settore che conosco meglio, per quanto riguarda il passaggio da un corso normale ad un altro. Nell'Accademia navale c'è il corso normale di stato maggiore, il corso normale del genio navale, il corso normale delle armi navali. Ci sono poi i corsi normali per i commissari, che sono però per laureati, e poi ci sono i corsi di specializzazione a vari livelli (artiglieria, telecomunicazioni, eccetera). La terminologia usata in questa legge può lasciare dei dubbi. Nel caso dell'Aviazione, per il passaggio da un corso all'altro, sono richiesti maggiori requisiti fisici per i piloti. Per quanto riguarda la Marina è consentito il passaggio alle armi navali o al genio navale secondo i requisiti fisici dell'allievo del corso di stato maggiore. Non avviene la stessa cosa per l'Aeronautica, probabilmente in dipendenza dei piani di studio completamente diversi, mentre è prevista la possibilità di passare da un corso normale di stato maggiore al ruolo servizi, proprio perchè i piani di studi dovrebbero essere equivalenti (ora non li abbiamo davanti e non li possiamo esaminare).

Per evitare che la terminologia usata nel disegno di legge tragga in inganno, suggerisco una nuova redazione formale dell'articolo 1, per rendere immediatamente chiaro che esso contiene la norma istitutiva dei corsi in questione.

P R E S I D E N T E . In questa Commissione non vi è certo l'abitudine di forzare il giudizio dei commissari. Quindi, se vi sono delle perplessità, o si rinuncia a capire rendendosi conto dell'urgenza del provvedimento, e non mi pare sia il caso, oppure si cerca di chiarirci le idee, come del resto facciamo sempre, premesso che siamo tutti d'accordo sul provvedimento, tenuto conto anche di quanto ha detto il senatore Oriana, altrimenti non saremmo in sede deliberante. E tenendo altresì presente che, in certi casi, è inutile affrettarci quando poi, nell'altro

4^a COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (19 dicembre 1979)

ramo del Parlamento, l'iter del provvedimento viene ritardato proprio da quelle difficoltà che noi abbiamo incontrato e non abbiamo risolto. Sia il relatore che il Governo hanno inteso le perplessità manifestate in questa sede; nella prossima riunione potremo risolvere il problema avendo fugato tutte le incertezze e ogni dubbio.

S I G N O R I . Poichè vogliamo tutti giungere all'approvazione del disegno di legge in tempi brevi, aspettare dieci giorni non credo che costi niente; se riusciamo, in questo lasso di tempo, ad acquisire gli ulteriori elementi di valutazione che da più parti sono stati richiesti, potremo legiferare a ragion veduta.

G I U S T , relatore alla Commissione. D'accordo sulla proposta di rinvio: una settimana in più ci consentirà, indubbiamente, di meditare meglio il provvedimento. Certo bisognerà concentrare l'attenzione sulla durata dei corsi — tre o quattro anni — e sulla facoltà degli allievi dell'Accademia di essere ammessi già all'inizio alla frequenza di questo o quel corso con caratteristiche specialistiche differenziate. A tale proposito richiamo l'attenzione del senatore Corallo sul primo comma dell'articolo 5, comma che mi sembra possa rassicurare il collega sulle preoccupazioni manifestate. L'unico problema, a mio avviso, che rimane è quello relativo all'organizzazione dei corsi e la nostra attenzione dovrà essere concentrata sui programmi dei corsi che il provvedimento ipotizza e vedere se non sia possibile addirittura giungere ad un unico corso. In quest'ultimo caso dovremo pensare a modificare gli articoli 1, 2 e 3, laddove si parla di istituzione di più corsi, sostituendo tali parole con le altre « istituzione di un corso unico ». Dopo di che decideremo in conformità.

C O R A L L O . Evidentemente non riesco a farmi comprendere. Non credo che la questione sia quella di usare il singolare o il plurale per quanto riguarda i corsi, tanto più che il termine « corsi » viene usato anche per il ruolo naviganti; potrebbe quin-

di trattarsi di un unico corso. A questo punto gradirei sapere se questo corso è veramente unico e che non si tratta di più specializzazioni.

Sull'altra questione, senatore Giust, credo di avere tutto il diritto di sapere qualcosa di più. Un allievo che ha già frequentato due anni di un altro corso, ad esempio quello per naviganti, che alla conclusione del secondo anno non è più idoneo per proseguire, lo passiamo al terzo anno di quest'altro corso. Allora io chiedo di sapere se il programma di studi compiuti nei due anni dell'altro corso lo mette in condizioni di poter poi, in un anno, realizzare il programma di studi necessari per ottenere quell'alta professionalità che è lo scopo del disegno di legge. Se i programmi di studio non sono coincidenti, tenendo d'occhio la condizione umana di questo ragazzo ma salvaguardando gli interessi della pubblica amministrazione, potremmo passarlo al secondo anno; ne perderebbe uno, ma non butterebbe via tutto e all'obiettivo ci arriverebbe ugualmente. Se invece i programmi sono abbastanza coincidenti, può darsi che un anno sia sufficiente a dare quelle nozioni che mancavano, ma io questo oggi non lo so, non sono stato messo in condizioni di saperlo.

Pertanto, se rinviando, non credo che sarà difficile acquisire quei dati che ho ripetutamente richiesto — e non soltanto io — in modo da poter varare un provvedimento, il cui scopo, non dimentichiamolo, è l'alta qualificazione professionale, con la massima tranquillità. Questo è l'obiettivo del disegno di legge, questa è l'esigenza dell'Aeronautica, questo dobbiamo garantirci che sia soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore DOT. GIOVANNI BERTOLINI